

Oggi nuovo incontro tra i partiti autonomisti

I nodi dello sviluppo in Sardegna al centro del confronto politico

La DC sarda deve scegliere se accettare la proposta di una giunta unitaria o bloccare l'intesa programmatica insistendo sulla pregiudiziale anticomunista — Saranno affrontati i rapporti fra le forze politiche democratiche — In esame i progetti per gli investimenti e l'occupazione

La manomissione si è verificata più volte

Deviate l'acqua destinata al Comune di Scandale

Insensibile la Cassa per il Mezzogiorno alle proteste del sindaco — E' intervenuta la magistratura

Nostro servizio

SCANDALE, 23. Ancora deviazioni abusive alla base della penuria d'acqua potabile e, ancora una volta, appena qualche ora dopo il Mezzogiorno per la colpevole inerzia con cui risponde ai simili abusi. Il fatto, stavolta, si è verificato a Scandale, piccolo centro del crotonese servito, unitamente ad altri tre comuni limitrofi — S. Mauro, Santa Severina e Belvedere Spineola — dall'acquedotto del Lese gestito, appunto, dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Da circa un mese e mezzo l'erogazione dell'acqua per questa popolazione è limitata al quantitativo quantitativo che affluisce al serbatoio comunale. Come al solito, la Cassa, tempestivamente informata dall'autorità comunale, risponde, globalmente, al quantitativo contrattualmente stabilito — di 18 litri al minuto secondo — ma non si preoccupa di ricercare le cause per cui in uno di questi 4 comuni — Scandale, per l'appunto — l'afflusso è ridotto a meno di un terzo rispetto a quello fissato nel contratto.

Se ne preoccupa, invece, il sindaco di Scandale, accompagnato dal locale comandante della stazione dei carabinieri, dai tecnici del comune e da un dipendente della Cassa stessa, effettuata un sopralluogo lungo tutta la condotta risalendo al ripartitore centrale, che si trova nel comune di Belvedere. Qui si constatò che la porta d'ingresso è manomessa e che l'acqua, sottratta alla condotta di Scandale e deviate per altri canali. Si riporta il tutto allo stato normale, ma il fenomeno di manomissione della porta (chiusa con un comune lucchetto) e della deviazione dell'acqua si ripeterà, poi, nei giorni seguenti, senza che, tuttavia, la Cassa provvedesse ad installare un sistema di chiusura più sicuro.

La chiusura più idonea è il provvedimento che viene richiesto dal comune di Scandale, ma che la Cassa, con un atteggiamento di inerzia che non può non apparire assurdo, stante la scarsa incidenza finanziaria che il provvedimento stesso comporta, persiste, invece, nel non adottare.

Questa strana, quanto grave vicenda — peraltro già portata a conoscenza delle autorità provinciali e regionali — è ora all'esame dell'autorità giudiziaria. Il sindaco di Scandale si è rivolto con una relazione indirizzata al procuratore della Repubblica di Crotone al quale, tra l'altro, ha fatto rilevare il malumore esistente nella popolazione e le pretese di protezione dell'ordine pubblico, oltre che per conseguenze igienico-sanitarie.



Per l'approvvigionamento idrico in molti centri della Calabria le donne sono costrette a fare la coda presso le fontane pubbliche

Michele La Torre

SASSARI - Primo bilancio dell'attività degli enti locali gestiti dalle sinistre

Comune e Provincia un anno dopo

A colloquio con il compagno Giovanni Maria Cherchi, presidente dell'amministrazione provinciale e con il compagno Fausto Fadda sindaco della città - I compiti che attendono i comuni per la costituzione degli organismi comprensoriali

Nostro servizio

SASSARI, 23. Dal 15 giugno la Provincia di Sassari è gestita da una giunta autonómica cui partecipa anche il Partito comunista. Abbiamo ritenuto di rivolgere alle provincie alcune domande al compagno Giovanni Maria Cherchi presidente della amministrazione provinciale.

In che cosa si compendia, in sintesi, il «nuovo modo di governare»?

Essenzialmente si tratta di rivitalizzare l'ente provinciale. Non dimentichiamoci che, originariamente, questo istituto aveva un assetto gerarchico e burocratico e proprio per questo ha perso di vista le iniziative, Bisogna oggi, in conseguenza, donare un ruolo nuovo, più legato al problema dello sviluppo e del rinnovamento della Sardegna, allo spirito del Piano di rinascita e dei nuovi contenuti autonomistici.



Una manifestazione a Sassari per lo sviluppo e l'occupazione. In questa direzione muove l'iniziativa delle amministrazioni locali di sinistra

Attraverso quali vie e con quali strumenti intendete perseguire questo fine?

In primo luogo intendendo retti e diretti rapporti con le masse lavoratrici avendo il movimento sindacale come interlocutore privilegiato. Poi stringendo contatti con tutti gli altri enti ed organizzazioni, soprattutto con i Comuni, a prescindere dal colore delle forze politiche democratiche che li gestiscono. Così facendo abbiamo indetto convegni sui temi di bruciante attualità, come, ad esempio, quello dell'irrigazione della L'aura, quello sull'occupazione femminile, sui trasporti, sull'inquinamento, in cui corale è stata l'adesione degli interessati, sia dei lavoratori che delle associazioni.

In questo senso intendiamo restituire alla Provincia un ruolo, per lo sviluppo, di promozione e coordinamento delle iniziative, un ruolo di rappresentanza delle istanze popolari. Sotto un profilo prettamente giuridico e politico, si tratta anche di attribuire nuove funzioni alla Provincia, così da permettere l'accantonamento della Regione che, secondo la Costituzione, delega le sue funzioni a Province e Comuni. Di fatto, per l'appunto, la Regione si è sempre mostrata indifferente e disinteressata di fronte all'istituto provinciale.

Da quando, qui a Sassari, la DC è passata all'opposizione, che tipo di rapporto si è stabilito tra la giunta e la minoranza?

Da quando al Consiglio i rap-

porti si sono mantenuti corretti, il dialogo è rimasto sereno e aperto su tutti i problemi. La DC, comunque, non ha stabilito un'intesa con la maggioranza, anche se il quadro politico è in evoluzione.

Le vere resistenze al nostro modo di amministrare sono venute dall'esterno dell'amministrazione provinciale, nei limiti consentiti dall'attuale struttura, fosse avvertita da tutti indistintamente: non solo dai lavoratori, ma anche da enti ed organizzazioni.

E' esattamente così. Si è verificata una felice coincidenza di interessi tra la giunta autonomistica e i corpi istituzionali, tra noi e i cittadini, singoli ed associati. Il cittadino ci ha chiesto e ci chiede soprattutto una cosa: la correttezza amministrativa, cioè serietà ed onestà. Basta questo a ridare fiducia in un istituto in crisi, come la Provincia.

Sullo specifico rapporto tra enti locali e comprensori abbiamo rivolto alcune do-

mande anche al sindaco di Sassari Fausto Fadda.

Come è stata recepita dalla base l'innovazione del Comprensorio?

C'è, di fatto, una fervente attesa circa le prospettive di riorganizzazione della programmazione economica, soprattutto dopo il fallimento del primo piano di rinascita.

Quali saranno le principali funzioni del nascente ente comprensoriale?

Sarà un ente che si assumerà le particolari responsabilità della gestione e del controllo di una serie di attività di pianificazione economica e territoriale, e che funzionerà da tramite, da cerniera, tra la Regione e gli enti locali. La sua funzione sarà quindi essenziale, anche tenendo conto che il Comprensorio ha il compito di risolvere i gravi problemi di programmazione intercomunale, razionalizzandoli in modo più incisivo di quanto non potrebbe fare se occupasse la Regione.

Come si concilia l'esistenza del Comprensorio con quella di un'Amministrazione intermedia: la Provincia?

I rapporti tra le due amministrazioni non sono ancora definiti in quanto il dibattito, sia politico che amministrativo, è ancora aperto e suscettibile di evoluzioni. Certo esiste oggi un contrasto che deve venire risolto al più presto.

Quale atteggiamento si prevede abbia la Regione in materia?

La remora principale che il Comprensorio dovrà sfatare sarà senz'altro il pericolo di una centralizzazione burocratica da parte della Regione, che come si è dimostrata spesso lenta e farragosa nei confronti della Provincia, potrebbe esserlo, almeno tendenzialmente, anche con i Comuni con il Comprensorio. Anche alla Regione sarebbe necessaria e improrogabile una riorganizzazione intesa con l'istituzione di un Ufficio di Piano snello ed efficiente.

Dunque il tuo parere sul Comprensorio è complessivamente positivo?

Certamente sì, anche se la legge 33 è senz'altro perfezionabile, ad esempio con l'introduzione della elezione di primo grado degli organismi comprensoriali. Ma in generale ritengo che l'istituto comprensoriale giocherà una parte determinante nel rivitalizzare e riorganizzare le giuste istanze autonomistiche e di rinascita dei sardi.

Antonio Casu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23

La DC sarda è posta di fronte a una scelta: accettare la proposta dei partiti di sinistra e laici per la formazione di una giunta regionale di unità autonomistica (cioè senza nessuna pregiudiziale, e quindi con la partecipazione di tutte le forze costituzionali), oppure bloccare l'intesa programmatica insistendo sulla discriminazione anticomunista.

Di queste due ipotesi si è parlato molto al Comitato regionale democristiano, riunitosi appositamente oggi per l'esame della proposta relativa alla partecipazione del PCI al governo della Regione sarda, avanzata nei giorni scorsi da tutti gli altri partiti. Il primo incontro che pure era ricco di spunti interessanti, si è chiuso senza esito. Il dialogo riprenderà domani venerdì e non in termini interlocutori. Almeno questo è l'auspicio.

Nella riunione di domani si parlerà così dei problemi di fondo: il rapporto tra le forze politiche democratiche; l'atteggiamento partitico che ogni forza deve tenere nei confronti delle altre, il superamento di una mentalità e di una logica del potere assolutamente anacronistici; la assunzione piena di ogni responsabilità di tutti gli organismi politici; la costituzione di rapporti nuovi tra la Regione e le altre istanze, produttive e rappresentative, a partire dai sindacati e dagli Enti locali.

In questo quadro «l'intesa autonomistica» va naturalmente riconfermata, ma allo stesso tempo deve diventare pienamente operante fissando con chiarezza i tempi di attuazione del piano di rinascita, che in ogni caso va avviato e portato a termine da quelle stesse forze che lo hanno conquistato attraverso un vasto movimento unitario. I primi progetti da affrontare riguardano gli investimenti e l'occupazione, alla cui promozione il PCI è deciso a dare un contributo decisivo.

La «disponibilità dei comunisti» è riconosciuta dalla stampa italiana e «l'Unione sarda» e «Tuttoquotidiano» e «La nuova Sardegna» ribadiscono che, se non viene sciolto il nodo comunista, sarà difficile attuare una onesta, coraggiosa, efficace politica di piano. L'UDC risponde che la questione dell'ingresso dei comunisti nel governo sardo non è ancora matura, ma allo stesso tempo è favorevole a discutere le altre proposte, per parlare l'intesa autonomistica su un terreno politico e operativo più avanzato rispetto all'accordo attuale.

Il dibattito — secondo il quotidiano di Sassari — «si incanala, come era prevedibile, sui distinguo sottili: se e in quale forma sia attuabile l'intesa programmatica che, per effetto dell'esecuzione di rilievo anche esecutivo (presidenza di commissioni, presidenza dello stesso Consiglio regionale, responsabile di enti) pur rimaneva essi all'opposizione».

Infine, rivela ancora «l'Unione sarda» che il PCI potrebbe anche non essere rappresentato direttamente in giunta, ma chiede in ogni caso che non si pongano pregiudiziali alla sua partecipazione alla maggioranza.

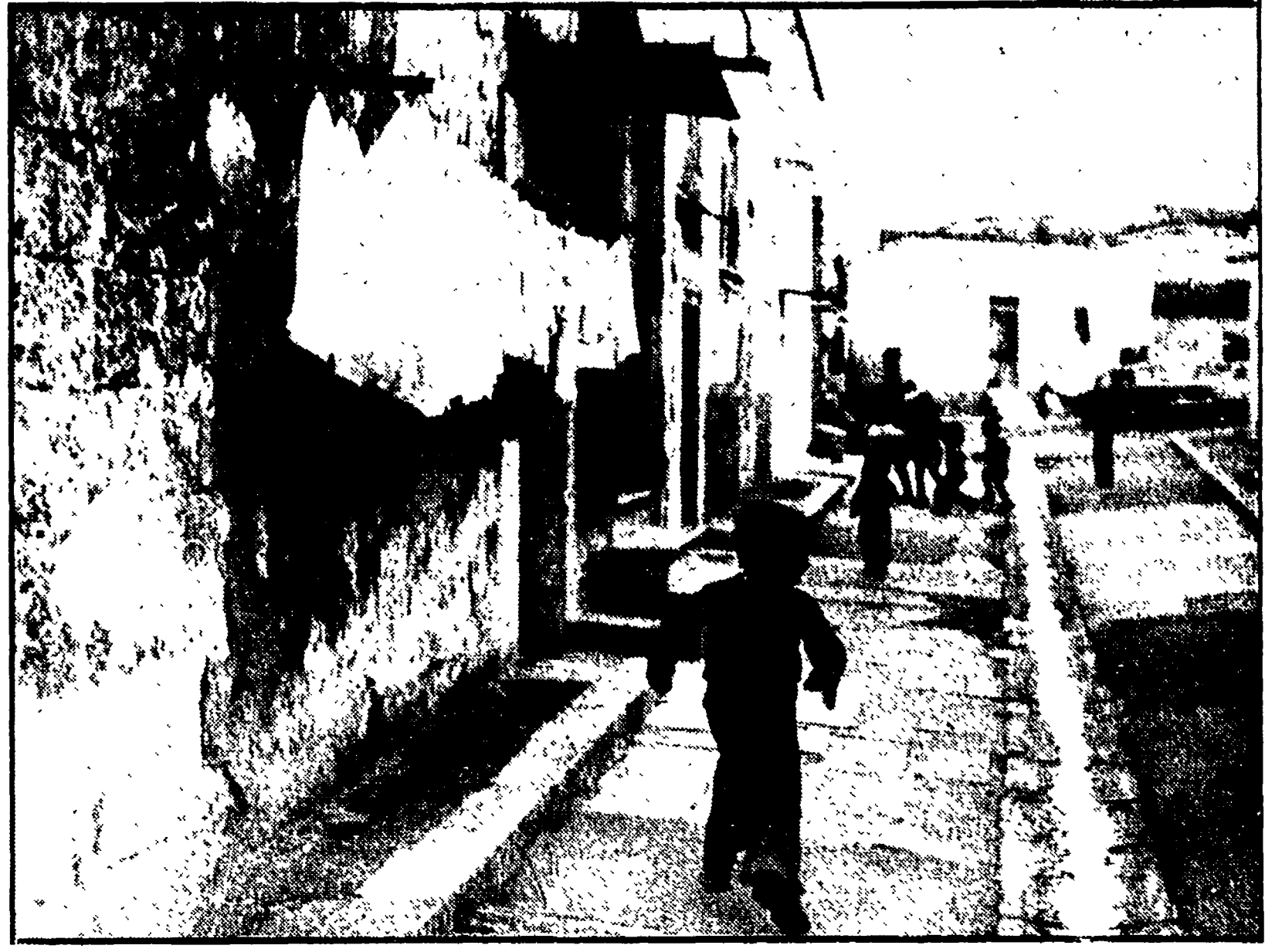
Questa richiesta nasce da una necessità oggettiva, in quanto l'esperienza dimostra che senza i comunisti non si governa: «Una posizione — conclude il giornale sassarese — che è sostenuta dai socialisti con particolare convinzione, ma trova sostanziali adesioni, almeno da un punto di vista metodologico, anche negli altri partiti».

Da parte democristiana non c'è un rifiuto aprioristico. Nel partito dello scudo crociato, piuttosto, è in corso un travaglio.

«Del resto — osserva «Tuttoquotidiano» — si neppure quella del PCI è una posizione di chiusura. I comunisti avanzano un obiettivo politico, non una pregiudiziale. A questo punto molto dipende dalle parti laici».

Dalla riunione di domani dei partiti dell'area costituzionale dovrebbe scaturire la risposta circa gli sviluppi concreti della «verifica». Certo è che non si può tornare indietro e non si deve restare fermi. E' arrivato il momento di agire per determinare nella regione autonoma quelle scelte operative e politiche che consentano l'equilibrato sviluppo della Sardegna e la facciano protagonista dei processi in corso di maturazione a livello nazionale.

g.p.



Una immagine dell'abbandono di Foggia. Le gravi condizioni in cui versa la città impongono un immediato accordo programmatico ed una gestione che si avvalga della collaborazione di tutte le forze politiche democratiche

FOGGIA - Alla Provincia la DC elude il confronto con le altre forze democratiche

No al programma comune

PCI, PSI e PSDI hanno ribadito la loro piena disponibilità per un'intesa tra tutti i partiti che si riconoscono nella carta costituzionale — Lo scudocrociato insiste in vecchie preclusioni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23

Il dibattito che si è svolto nel Consiglio provinciale di Foggia ha confermato la piena disponibilità del PCI, PSI e PSDI nel dare vita ad un'amministrazione sulla base di una ampia intesa democratica tra tutte le forze che si riconoscono nella costituzione repubblicana e antifascista. PCI, PSI e PSDI infatti si sono richiamati, nel riaffermare questa loro volontà, al recente documento di intesa politica firmato oltre naturalmente da comunisti, socialisti e socialdemocratici, anche dalla DC, PRI e PLI l'11 settembre. Nel documento si sostiene che «i partiti concordano sulla necessità di una vigorosa iniziativa politica e culturale della Capitanata, nel quadro di precise scelte

AVEZZANO - La decisione dopo un sopralluogo

All'onorevole dc tolto l'alloggio dell'IACP

La decisione con effetto immediato - Il parlamentare non aveva nessun titolo per l'assegnazione

AVEZZANO, 23. (G.D.S.) Positiva conclusione della vicenda che in questi mesi ha interessato l'on. Mario Gargano democristiano e l'IACP dell'Aquila. Come si è visto, il titolare del nostro giornale portiamo a conoscenza dell'opinione pubblica del fatto che l'on. Gargano risultava proprietario di un alloggio IACP a Villa San Sebastiano, vicino ad Avezzano, pur non avendo nessun titolo o mandato che gli consentisse di occupare questo alloggio fosse disabitato per dieci mesi l'anno. L'IACP, interessato alla cosa in quanto l'alloggio era stato assegnato in un sopralluogo a Villa San Sebastiano rac-

gliando testimonianze ed ha adottato la decisione di togliere con effetto immediato l'alloggio al deputato. L'aspetto più scandaloso della vicenda, però, stava e sta nel fatto che mentre si è in presenza oltre che di numerosi abusi (assegnati che affittano gli alloggi durante l'estate e li lasciano disabitati durante l'inverno) numerosi lavoratori attendono l'assegnazione dell'alloggio e sono stati sistematicamente esclusi dalle graduatorie. Occorre quindi rivedere tutta la lista degli assegnatari e dare la cosa a quei cittadini che si siteranno in possesso dei requisiti richiesti.

Iniziativa del PCI nel Molise

Fusione delle banche: nè giochi di potere nè manovre segrete

CAMPOBASSO, 23. Da qualche tempo si vanno facendo sempre più insistenti le voci di trattative in corso tra la Cassa di Risparmio molisana - Istituti di credito campani per la trasformazione e fusione della prima in una Cassa di risparmio interregionale Campania-Molise che dovrebbe interessare le province di Campobasso, Isernia, Salerno, Caserta, Avellino e Benevento.

Si tratta evidentemente di una operazione che può avere grande rilievo politico ed economico e che proprio per questo deve essere sottoposta alle manovre e ai giochi di potere di ben individuabili gruppi politici e finanziari.

Non bisogna, infatti, dimenticare che la DC molisana ha sempre considerato la Cassa di Risparmio proprio feudo esclusivo e l'ha utilizzato come base di appoggio per i suoi clienti e di parte, al punto che della passata gestione (presidente l'on. Lino Vitale) si sta occupando la Procura della repubblica di Campobasso.

Il problema della eventuale trasformazione e fusione della Cassa di risparmio dovrebbe essere portato alla luce del sole e formare oggetto di dibattito e di confronto tra le forze politiche e sindacali che operano in questa regione, comuni e province. Ciò non solo per assicurare il controllo democratico e per salvaguardare l'interesse pubblico in tutte le fasi della trattativa, ma anche per collegare il problema complesso alla battaglia più complessa per la riforma del sistema creditizio perseguendo l'obiettivo prioritario di moralizzare e pubblicizzare la gestione delle banche e realizzare il necessario raccordo tra risorse creditizie ed esi-

genze reali di sviluppo delle risorse umane e naturali presenti nella nostra regione. Occorre, pertanto, che i dirigenti del PCI nelle rispettive assemblee elettive abbiano presentato mozioni dirette a richiedere tutte le informazioni necessarie per conoscere lo stato delle trattative e aprire un ampio dibattito di potere esprimere un motivato giudizio sull'iniziativa e sugli opportuni provvedimenti da adottare.

Il dito nell'occhio

Si avvertiva la esigenza di frenare gli abusi che compromettono un regolare sviluppo edilizio della città di Cagliari e dei numerosi centri della provincia, specie nelle zone di interesse turistico.

Per anni abbiamo assistito al rapido crescere di costruzioni che, in barba ai piani urbanistici, e alle norme dell'estetica, ai canoni dell'edilizia abitativa, e con l'unico conforto della fattuale prospettiva di favolosi guadagni, hanno deturpato la periferia come il centro storico, le coste e ampi tratti di campagna.

Con o senza licenza edilizia, colpestando in tutti i modi i diritti di quanti si vedevano privati dell'uso di un bene pubblico, progettisti, costruttori, proprietari hanno superato le cubature stabilite, hanno distrutto il verde, hanno impedito l'accesso

L'aiuola fuorilegge

ad importanti monumenti chiudendo, col filo spinato che recinge le proprietà, torri aragonesi e costruzioni medievali, ed hanno cinto le scogliere e le spiagge.

Finalmente ne hanno acciappato uno.

Il trionfo senza aspettare il favore delle tenebre, aveva preceduto una clamorosa azione di accertamento edilizio e recintare, in via Archimede, nel cuore del quartiere CEP, un tratto di suolo pubblico «occludendo il transito pedonale», ed aveva trasformato l'area occupata in una florida aiuola. Pensava, lo speravamo, di poter godere inosservato i frutti della sua azione delittuosa. Occchio vigile della legge ha invece rilevato l'infrazione, ed il maruolo è stato sottoposto ad un duro procedimento giudiziario.

Dopo circa un anno e mezzo di istruttoria si è celebrato il processo. Da-

Roberto Consiglio

vanti al pretore l'imputato ha cercato di scagionarsi dalla terribile accusa che lo vedeva imputato per aver contravvenuto alle norme urbanistiche. Buon per lui che il recinto eretto in maniera maldestra non è stato ritenuto una «occlusione insonorabile», e l'accusa è caduta perché «il fatto non costituisce reato».

Mentre i pescatori della città rimangono punendo severe punizioni, noi ci chiediamo quante costruzioni, non costituite da traballanti cancelli ma da solidi pilastri di cemento armato, sono sorte impunemente senza licenza edilizia ed occultando i pubblici passaggi.

La legge è uguale per tutti, mentre i rigidi strali della legge venivano rivolti contro l'abitante del CEP, vittima dell'insano desiderio di trasformare un fazzoletto di terra incolta in una ridente aiuola.